
Sant'Anna di Stazzema: Mattarella, “germe dell'odio non è sconfitto per sempre”. “Non sottovalutare fenomeni” antisemiti anche se “limitati”

“Il germe dell'odio non è sconfitto per sempre. Il timore del diverso, il rifiuto della differenza, la volontà di sopraffazione, sono sentimenti che possono ancora mettere radici, svilupparsi e propagarsi”. Lo ha affermato questa mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia per il cinquantesimo anniversario del conferimento della Medaglia d'oro al valor militare al Comune di Stazzema. Per il Capo dello Stato, “noi, insieme agli altri Paesi europei, abbiamo compreso che non si dovevano ripetere gli errori successivi alla Grande Guerra, e che la risposta alla volontà di potenza, all'ideologia del dominio e dello sterminio, agli orrori della guerra doveva collocarsi all'altezza della civiltà d'Europa”. Per questo, “la prospettiva che è emersa dalla reazione alla ferocia di quell'estate del '44 e dalla Liberazione è proprio quello dell'unità europea, l'Europa unione di minoranze, casa comune di libertà, uguaglianza e solidarietà, motore di democrazia e di cooperazione”. “Ripeterlo qui a Sant'Anna di Stazzema non è una liturgia ma un'affermazione impegnativa”, ha evidenziato Mattarella, aggiungendo che “si tratta di un'assunzione di responsabilità. Perché, pur essendo imperfetta, fragile, incompiuta, l'Unione europea rimane il più forte antidoto al ritorno dei muri, dei risentimenti nazionalisti, dei fanatismi che non di rado esibiscono la loro carica distruttiva”. “Sono comparse, da recente, in questi mesi, scritte contro ebrei sui muri e persino su porte di abitazioni”, ha ricordato il presidente: “Folli e fanatici assassini hanno colpito cittadini inermi in borghi e quartieri della nostra Europa. Sono fenomeni limitati ma che non possono essere sottovalutati. Perché puntano a colpire i principi, le fondamenta della convivenza, la stessa memoria. La memoria non appartiene mai soltanto al passato ma è parte della nostra vita e della costruzione del futuro”.

Alberto Baviera